

Data Stampa 592 - Data Stampa 592

Data Stampa 592 - Data Stampa 592

La crisi del riso, listini in caduta per l'import dall'Asia



**Se la semina smette
di essere redditizia
gli agricoltori
sceglieranno
la soia o il mais**

Il settore

La concorrenza

L'Ente nazionali risi lancia un grido d'allarme sul comparto che è sull'orlo del baratro ma da Novara arriva un segno di speranza grazie a un nuovo progetto per una risicoltura più competitiva, sostenibile e rigenerativa a ridotto impatto ambientale.

«La crisi che sta stringendo d'assedio le nostre aziende ha raggiunto livelli non più sostenibili. Non posso nascondere la mia più profonda preoccupazione per un trend che rischia di compromettere irreparabilmente il futuro della risicoltura italiana», ha affermato la presidente dell'Ente nazionale risi, Natalia Bobba. Il comparto risicolo da un lato è alle prese con i listini in picchiata nelle principali Borse merci di Vercelli, Novara e Mortara – con il crollo dei prezzi dalle eccellenze storiche come Carnaroli e Vialone Nano, fino ai risoni del gruppo Lungo B, schiacciati dalla concorrenza asiatica – e, dall'altro, deve fare i conti con un rincaro superiore al 50% dei costi di produzione che costringe i produttori a lavorare sotto costo.

«Se il riso smette di essere remunerativo, gli agricoltori saranno costretti a fare scelte drastiche, virando su colture alternative come mais o soia – aggiunge Bobba –. Ma perdere migliaia di ettari di risaia significa indebolire un indotto economico d'eccellenza, fatto di meccanica specializzata e ricerca agronomica, e smantellare il de-

licato equilibrio idrogeologico e la biodiversità della Pianura Padana». La presidente dell'Ente rivolge un appello accorato all'industria e a tutta la filiera: «si stringa un patto di solidarietà e si avvii un cammino condiviso».

All'incontro ha partecipato anche Coldiretti Novara-Vco. «Abbiamo già chiesto che tutti gli attori della filiera siano pronti a fare un cambio di passo per impostare nuove formule come i contratti di filiera a tutela del territorio e delle produzioni locali – spiegano il presidente Fabio Tofi e il direttore Domenico Pautasso –. A pesare sul mercato è anche il crescente squilibrio tra domanda e offerta, con l'industria risiera in fase di attesa con acquisti discontinui e una pressione sempre maggiore delle importazioni estere. Il nodo centrale resta – proseguono – quello della reciprocità. Non è più tollerabile che venga importato riso che non tenga conto degli stessi standard di produzione che abbiamo in Europa».

In questo difficile panorama, una nota positiva arriva da Novara dove è stato presentato il progetto Marea. Il protocollo sperimentale prevede l'applicazione in fase di semina di innovativi bioattivi, sviluppati da Sop (Save Our Planet), società Benefit e B Corp italiana. Tale azione favorisce lo sviluppo dell'apparato radicale e delle relazioni biologiche migliorando l'efficienza della pianta. Tra gli obiettivi della sperimentazione vi sono: maggiore efficienza e riduzione nell'utilizzo dei fertilizzanti, maggiore resilienza della coltura, ottimizzazione dei costi di produzione, riduzione dell'impatto ambientale.

—C.A.K.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS592 - S.47871 - L.1972 - T.1621

